

Via ai primi sequestri e paura per furti di faldoni Arriva l'Anticorruzione

Allarme sulle truffe dei risarcimenti per le seconde case

F DALL'INVIATO AD AMATRICE

Nei corridoi della Procura di Rieti, dove proprio ieri il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi si è costituito parte civile per il crollo della scuola «Romolo Capranica» si parla apertamente di rischio «sciacallaggio residenziale». Un singolare sillogismo dialettico approntato dagli inquirenti per mettere gli occhi sui possibili non residenti «che hanno subito danni alle loro case», e che trasferendo con le complicità locali la loro residenza nel territorio amatriciano potrebbero beneficiare «illegalmente» di soldi pubblici per ricostruirsi la seconda abitazione. È anche questo, insomma, un nuovo passaggio dell'inchiesta alla quale sta lavorando la Procura di Rieti dopo i gravi danni causati dalle scosse dello scorso 24 agosto sia sul territorio del comune di Amatrice sia su quello di Accumoli. Un nuovo tassello, dunque, per quella che appare già una lunga indagine che il capo della Procura di Rieti, Giuseppe Saieva sta tessendo al fine di accertare se esistano responsabilità personali e individuali per i crolli del terremoto.

L'inchiesta, dunque, seppur solo agli inizi perché condizionata e caratterizzata in questa prima fase dall'emergenza connessa alla lunghissima procedura per il riconoscimento delle salme, pare però sia già ad un bivio. Gli inquirenti non solo hanno le idee chiare, ma hanno messo a punto una precisa road map d'azione. E non

per caso, ieri mattina, al palazzo di giustizia cittadino c'è stata una nuova e lunghissima riunione tra Saieva e i quattro sostituti che collaborano all'inchiesta. Un'indagine, insomma, che viaggerà su più fronti aperti e che si avvarrà anche della collaborazione dell'Anac di Raffaele Cantone. Lo staff dell'Autorità anticorruzione, infatti, metterà a disposizione della Procura reatina le conoscenze dei propri uomini in materia di reati connessi alla Pubblica amministrazione. E il primo di una serie di nodi riguarderebbe l'acquisizione documentale di documenti che allo stato dell'arte sono «custoditi» sotto le macerie degli uffici comunali che non hanno retto alla violenza dello scosse.

Per questa ragione la Procura di Rieti ha affidato il compito al nucleo dei carabinieri di Rieti di «sorvegliare» la zona crollata degli uffici anagrafe sia del comune di Amatrice che di Accumoli. Evidentemente, gli inquirenti reatini proprio dai documenti schiacciati dai calcinacci dei palazzi si attendono molte risposte ai loro dubbi. Sia sul tema dei cittadini residenti, sia soprattutto sul fronte delle concessioni e dei permessi edilizi per le ristrutturazioni che sono stati concessi negli anni. Un passaggio decisivo questo che lascia intuire come la Procura del capoluogo sabino sia determinata a chiedere, una volta rimosse le macerie (carabinieri e corpo forestale dello Stato hanno già avuto richiesta dalla

Procura di fotografare, catalogare tutto il materiale crollato) il sequestro di tutti gli atti e i documenti pubblici presenti negli uffici dei comuni coinvolti nel sisma. Un'operazione, che oggi risulta ancora più chiara rispetto alle dichiarazioni che proprio il procuratore Saieva aveva rilasciato al nostro giornale in un'intervista di domenica scorsa, quando sottolineò che nell'indagine per accertare colpe e colpevoli si sarebbe «setacciata pietra su pietra». E sempre lo stesso Saieva, in più circostanze, aveva segnalato che «di fronte a fatti così gravi il principio ispiratore non può essere che l'obbligatorietà dell'azione penale». Un'obbligatorietà - informano fonti - aperta a qualsiasi informativa sia scritta che documentale.

Nota finale: anche il Tribunale di Rieti ha subito danni per le scosse del sisma. In particolare alcune crepe hanno danneggiato la sala dei server che, in un primo momento, si voleva trasferire altrove. Poi la soluzione: documenti e atti non saranno toccati: «Tutto resterà a Rieti» assicurano fonti della procura. [PAO.FES.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

5

magistrati
Oltre al procuratore capo di Rieti Giuseppe Saieva che coordina, all'inchiesta partecipano quattro magistrati

